

VOGUE DI
CINEMA!



CITTÀ di CANNOBIO
Assessorato alla Cultura

scheda n° **6**
sabato 26 novembre 2016

STAGIONE CINEMATOGRAFICA 2016/17

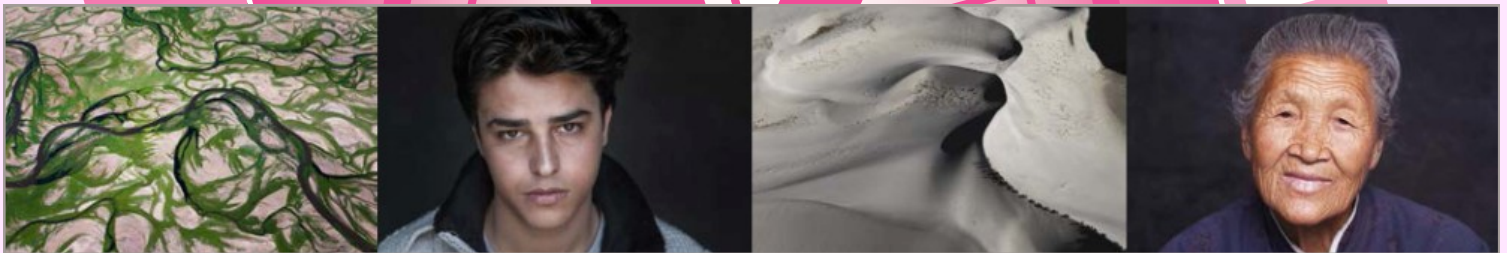
HUMAN



REGIA: Yann Arthus Bertrand
FOTOGRAFIA: Yazid Tizi
MONTAGGIO: Florent Gilard
PRODUZIONE: Armand Amar per Humankind Production
DISTRIBUZIONE: Academy Two
PAESE: Francia 2015
GENERE: documentario
DURATA: 188 min.

“Tutti abbiamo una missione,
gettare un piccolo seme per un mondo migliore.”

I PERSONAGGI E GLI INTERPRETI



Un ragazzo afro-americano che scopre cosa significhi Amore solo quando finisce in prigione a vita; una donna ebrea che è stata salvata e cresciuta dalla famiglia di un soldato tedesco durante la Shoah; una donna musulmana sopravvissuta alle coltellate di suo marito; un padre palestinese che ha visto la figlia morire, uccisa da un soldato israeliano... sono solo alcuni volti nel film Human, che ci fanno riflettere sulla vita, sui suoi valori positivi od effimeri. Il documentario può essere definito un film a tre voci: le parole degli uomini, le immagini del nostro pianeta e il lirismo della colonna sonora, tre elementi che si accordano all'unisono per donarci una sola ed unica voce dell'umanità da scoprire e cogliere in un crescendo di emozioni e suggestioni per immagini.

LA TRAMA

Human dipinge un ritratto dell'umanità attraverso le parole di persone che parlano e ti guardano dritto negli occhi, diventando il nostro specchio. Da un lato violenza, guerra, immigrazione, omofobia, sfruttamento, tossicodipendenza, fame, povertà, morte. Dall'altro felicità, amore, famiglia, senso della vita. C'è chi vive o ha vissuto sulla propria pelle i grandi conflitti del nostro tempo - dalla II Guerra Mondiale al genocidio in Ruanda, dal conflitto israelo-palestinese alle guerre nel mondo arabo: Afghanistan, Iraq, Siria. C'è chi sperimenta in altro modo le contraddizioni che lacerano il mondo moderno. Così emerge ciò che accomuna tutti a qualsiasi latitudine, dall'aborigeno australiano al soldato americano, dal contadino delle Ande al bambino africano o brasiliano: gli stessi bisogni materiali (cibo, lavoro, casa, salute), le stesse necessità esistenziali più profonde: affetti, dignità, libertà, una vita serena. Emergono anche e soprattutto disparità e disuguaglianze, assieme alle responsabilità dell'Occidente, nonché della politica mondiale, nel determinarle e/o non sanarle. Ciascuno è chiamato a riflettere sul proprio modo di vita e sulla necessità di rimettere al centro l'uomo e i valori fondamentali dell'esistenza, come invita a fare l'unico personaggio noto tra gli intervistati: l'ex presidente uruguayano Mujica. Ancor più delle parole, però, vera forza del film sono le immagini che fanno da contrappunto alle storie, specie le splendide riprese aeree, in cui la bellezza dei paesaggi naturali mitiga la durezza della condizione umana.

LE RECENSIONI

Ti guardano dritto negli occhi. Non hai scampo: le loro parole, i loro racconti ti inchiodano alla realtà del mondo e della vita, a quella verità che ti sfugge, a quel senso che fai fatica a trovare perché oscurato dalla malattia, dalla fame, dall'ingiustizia, dalla povertà, dalle guerre, dalla violenza, dalle insopportabili disuguaglianze che dividono sempre più l'umanità. La coscienza si solleva, talvolta l'impotenza annichilisce. Quando, ad esempio, un rifugiato confessa di "averlo nel sangue, di partire" e un indiano constata che "la ricchezza di una minoranza dipende dalla miseria di una maggioranza", lacrime e sorrisi si confondono e si perdono e la vita diventa, comunque, dono ricevuto e offerto. Un bambino di pelle nera, con un sorriso appena accennato, dice: "Io sono qui per fare quello che Dio ha previsto per me". Ciò che emerge è un collegamento emotivo, esistenziale, in cui nelle rughe, negli occhi, nelle espressioni di ogni donna e uomo si scorge una luce, un significato profondo finora taciuto che rischiarava non solo la vita della persona intervistata, ma anche quella dello spettatore. Si tratta di un dialogo vis-à-vis, grazie al quale il tempo dell'altro, dello sconosciuto, del diverso, dell'incolto, si trasforma in un dialogo metafisico che inaugura una relazione non più dominata da logiche di potere e di dominio, bensì di prossimità e di comunanza.

LE CURIOSITÀ

Yann Arthus Bertrand è un fotografo, giornalista e ambientalista francese. Nato nel 1946, è da sempre affascinato dal mondo animale e dagli ambienti naturali. Da subito sceglie di utilizzare la macchina fotografica quale strumento descrittivo complementare alla scrittura e si specializza in reportage naturalistici e foto aeree. In occasione della prima conferenza di Rio, nel 1992 dà vita al progetto "La Terra vista dal Cielo", un inventario dei più bei paesaggi del mondo fotografati dal cielo, il cui motto è «Testimoniare la bellezza del mondo e tentare di proteggere la Terra». Alcune delle foto più belle sono pubblicate nel libro omonimo, che venderà 3 milioni di copie in 24 lingue. Una mostra fotografica dallo stesso nome fa il giro del mondo, con installazioni in oltre 110 città e circa 120 milioni di visitatori. A seguito di questa esperienza si è dedicato sempre più ai temi ambientali e nel 2005, fonda l'associazione ecologista internazionale *GoodPlanet Foundation* orientata all'educazione ed alla sensibilizzazione sui temi ambientali e la lotta al cambiamento climatico. Data la sua determinazione e sensibilità sui temi ambientali e naturalistici, dal 2009 è stato nominato "Ambasciatore di buona volontà" del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP). Sempre nel 2009 realizza il suo primo lungometraggio, *HOME*, in collaborazione con Luc Besson, una fotografia dello stato di salute del pianeta che è stato visto da circa 600 milioni di spettatori.



HUMAN, realizzato anche grazie alla Bettencourt Schueller Foundation, è stato presentato per la prima volta alla Mostra del Cinema di Venezia fuori concorso e contemporaneamente alle Nazioni Unite in presenza del Segretario Generale Ban Ki-moon il 12 settembre 2015. Questa data oggi è "The HUMAN day" su Google e altre piattaforme che mostrano estratti del grandioso progetto no profit. Bertrand ha realizzato, con *HUMAN*, un progetto dalla portata mastodontica. In quattro anni ha messo insieme testimonianze di persone provenienti dalle più diverse realtà: dall'Alaska all'Equador, dall'entroterra americano all'estremo Oriente, passando per gli indigeni delle più remote zone della terra. A loro, un gruppo di giornalisti ha posto 40 domande su temi che vanno dalla famiglia, agli ideali, al dolore, alla morte, alla vendetta e fino all'amore. 2020 interviste, 2 anni e mezzo di riprese realizzate in 60 paesi diversi nel mondo e in ben 63 lingue diverse. Parole ed immagini che mostrano la bellezza del mondo e musiche che ci toccano e ci interrogano per far emergere l'empatia necessaria per vivere in quest'epoca difficile.

IL PROSSIMO FILM

ven. 2 dicembre



LO CHIAMAVANO JEEG ROBOT

regia Gabriele Mainetti

con Claudio Santamaria, Luca Marinelli, Ilenia Pastorelli, Francesco Formichetti

genere azione, drammatico

Enzo, un pregiudicato di borgata, entra in contatto con una sostanza radioattiva a causa di un incidente e scopre di avere una forza sovraumana. Ombroso ed introverso, accoglie il dono dei nuovi poteri come una benedizione per la sua carriera di delinquente. Tutto cambia quando incontra Alessia, convinta che lui sia l'eroe del famoso cartone animato giapponese...

per le tue opinioni e i commenti sui film visti, scrivi una e-mail a cineforum@cannobio.net
oppure cerca su Facebook il gruppo **Voglia di Cinema**

per iscriverti alla newsletter del gruppo cineforum, manda una e-mail a cineforum@cannobio.net con oggetto "iscrivimi".

www.cannobiocultura.it